

Nella tragedia emerge la rapida evoluzione psicologica di Giulietta e Romeo

# Tanti personaggi per due grandi protagonisti

**P**rotagonisti eponimi della tragedia, naturalmente, sono loro. Romeo Montecchi e Giulietta Capuleti. Due figure i cui destini, nella storia della letteratura, seppur con modalità diverse s'avvolgono in maniera indissolubile. Famiglia veronese i Montecchi, i Capuleti avevano origine bresciana. Sono i novellieri medievali a conferire a entrambi i lignaggi origini scaligere. I due giovani vengono dipinti con differenti colori dai vari autori. Nella novella Mariotto e Ganozza di Masuccio Salernitano, dai toni decisamente leggeri e spensierati, la donna beve allegramente la pozione; all'opposto, nel Romeo and Juliet la fanciulla sorseggerà la bevanda soporifera con terrore, e i versi che accompagnano questo gesto già contengono in nuce il presagio della morte imminente. Una tragicità che, nel capolavoro di Shakespeare, tocca i vertici del sublime. Ciononostante, non sono rari i casi di critiche negative rivolte al poeta inglese a causa di una presunta mancanza di spessore drammatico nei suoi personaggi- cosa che, questi stessi critici, affermano non sussistere nelle opere della maturità. Punto di forza di queste osservazioni negative è il finale del Romeo and Juliet, dove la terribile falce della morte non colpisce per una tragicità intrinseca nei personaggi, quanto piuttosto per il concatenarsi avverso dei fatti. Una storia, insomma, "nata sotto contraria stella", per un "amore segnato dalla morte". Altri



La statua dedicata a Romeo e Giulietta a Central Park

a chiudere la tragedia: "Questo giorno porta con sé una grigia pace/. Il sole per il dolore nasconde la sua faccia (...). Certo non vi fu mai una storia più infelice/ di quella di Giulietta e del suo Romeo". Emerge qui la figura del Principe Della Scala, rappresentante il potere politico e

Tale evolversi della psiche e dell'animo in Romeo ha il suo pieno compimento soltanto alla fine del V atto, mentre in Giulietta avviene con una rapidità sorprendente. All'inizio della vicenda, Giulietta

rappresenta appieno la fanciulla che, dall'animo candido e dai sentimenti ancora acerbi, accoglie con pudico stupore i moti dell'animo finora sconosciuti. Nel secondo atto, invece, Giulietta pare già piena-

mente consapevole del suo amore per Romeo, e si dimostra in grado di gestirlo con reverenziale disinvoltura: "Mi ami tu? So che dirai di sì, e io ti crederò;/ ma se giuri, tu puoi ingannarmi. Dicono che Giove/ rida dei falsi giuramenti degli amanti/". Agli slanci poetici di Romeo, la ragazza risponde dunque con pari intensità di sentimento, rammentando però all'amato che l'onestà e la sincerità sono imprescindibili in un legame amoroso. Nel terzo atto Giulietta è costretta ad affrontare esperienze terribili: la morte di Tebaldo, la separazione dal suo amato, la violenta lite con i genitori. La ragazza è ormai adulta; sa a quale grave responsabilità l'ha messa di fronte il destino. Lei è pronta ad affrontarlo. Sa che il suo amore è puro: se non vincerà in vita, vincerà dopo la morte. La stessa maturità la troviamo anche in Romeo, proprio sul confine vita-morte. Quando il giovane si trova di fronte alla falsa notizia della morte di Giulietta non ha un attimo di esitazione. E il suo canto si leva dalla fredda terra al cielo, eterna e sconfitta promessa d'amore: "Occhi, guardatela un'ultima volta/, braccia, stringetela nell'ultimo abbraccio/, o labbra, voi, porta del respiro, con un bacio puro/ suggellate un patto senza tempo con la morte/che porta via ogni cosa (...). Eccomi, o amore! O fedele mercante/, i tuoi veleni sono rapidi: io muoio con un bacio!" (atto V).